

Ciasa de ra Regoles

Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Michele Da Pozzo

Rifugio Croda da Lago, salta l'accordo con il C.A.I. Cortina

a Sezione di Cortina d'Ampezzo del Club Alpino Italiano ha in progetto lavori di sistemazione del Rifugio Palmieri alla Croda da Lago: ampliamento della terrazza antistante il rifugio, scale e sistemi antincendio, una nuova baracca sul retro del rifugio da utilizzare come locale generatori e magazzino.

Nel corso del 2013 e del 2014 venne chiesta alle Regole l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori, trovandosi in parte il rifugio su terreno regoliero, ed essendo tutte le sue pertinenze sul "patrimonio antico" delle Regole.

Le Regole chiesero allora una esat-

ta verifica catastale dei luoghi, che fino a quel momento non era mai stata eseguita con precisione. Il risultato del controllo evidenziò che la parte "storica" del rifugio è stata costruita sulla p.ed. 671 di 100 mq., ancora oggi di intestata proprietà del Club Alpino Tedesco-Austriaco, Sezione di Reichenberg, il soggetto che lo costruì agli inizi del '900.

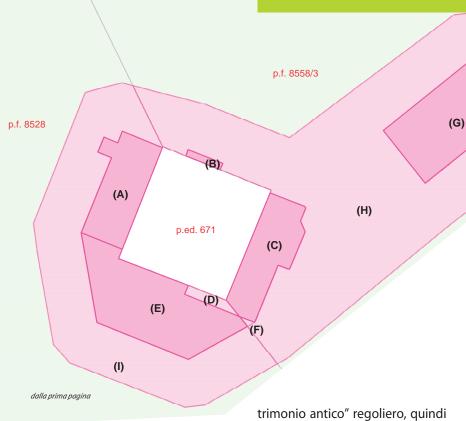
Gli ampliamenti successivi del rifugio vennero costruiti su terreno regoliero, e la situazione attuale dell'edificio vede un'occupazione di 113 mq., più altri 120 mq. per la terrazza antistante e 126 mg. del nuovo magazzino.

continua in seconda paaina

Editoriale

Ernesto Majoni Coleto

Cortina tutto è Regole. La frase è strana, non è certamente esatta, ma è quella che uso spesso descrivendo le Regole ampezzane a chi non le conosce e si dimostra incuriosito dagli "arcani" meccanismi giuridico-amministrativi che le fanno funzionare, dalle figure dei Deputati, Rappresentanti, vida, cuietre... Quando si parla di Regole ad una platea "foresta" - e mi è capitato di recente sul Carso triestino, dove pure esistono forme di proprietà collettiva noto sempre un discreto fermento. C'è chi non si capacita che nella Cortina modaiola resista ancora un'istituzione millenaria, chi dei nostri Laudi fa oggetto di tesi di laurea, chi non capisce il perché e il per come, chi, indirizzato da libri fuorvianti, è salito in Lerosa "par fei fraia" e si lamenta che ha trovato il cason chiuso... Ecco, a questo volevo accennare, anche se sarà aria un po' fritta: fra i Regolieri, soprattutto giovani, pare che un interesse e un appuntamen-



L'accordo per l'occupazione degli spazi fu portato all'approvazione dell'Assemblea Generale dei Regolieri del 27 aprile 2014, riunione in cui vennero approvati il progetto e la regolarizzazione delle occupazioni, e definito un canone di affitto dell'intera parte regoliera concessa di euro 3.200,00 annui circa, già concordato in anticipo con il Presidente del C.A.I.

Nell'autunno del 2014, terminata l'istruttoria in Regione per il cambio di destinazione d'uso dei terreni, il C.A.l. si è rifiutato di firmare il contratto concordato, segnalando che la sua proprietà è in realtà maggiore di quanto iscritto al Tavolare.

Negli archivi del Tavolare, infatti, il C.A.I. ha trovato un atto del 1908 in cui la Magnifica Comunità d'Ampezzo cedeva in proprietà alla Sezione di Reichenberg del Club Alpino Tedesco-Austriaco una superficie di 329 metri quadrati. Tale atto non è però mai stato iscritto al libro fondiario, né è mai stata individuata né sul posto, né planimetricamente la superficie concessa.

L'intera zona è entrata poi in proprietà delle Regole d'Ampezzo a seguito della Transazione del 1957-60 con il Comune, e iscritta al "patrimonio antico" regoliero, quindi soggetta a vincoli di inalienabilità e indivisibilità.

In sostanza, oggi il C.A.I Cortina non è proprietario di alcunché, né del sedime originario del rifugio (i 100 mq. della p.ed. 671 ancora iscritti al Reichenberger), né del suo ampliamento (tutto su proprietà regoliera). Inoltre, lo stesso C.A.I Cortina non ha mai pagato un affitto per l'occupazione al di fuori della p. ed. 671. Per tentare una soluzione, le Regole hanno proposto al C.A.I. una riduzione del canone di affitto a 2.800,00 euro annui, e di tenere per due anni in sospeso la riscossione dell'affitto sui 339 mq. rivendicati, versandolo in un deposito cauzionale provvisorio e impegnando il C.A.I. a chiarire la questione della proprietà rivendicata entro due anni attraverso un ricorso, al fine di far valere un diritto di prelazione, ma solo per



Rifugio esistente, edificato già su proprietà Regole (da frazionare e accatastare):

- (A) Lato ovest, su p.f. 8528 mq. 52 (B) Laro nord, su p.f. 8558/3 - mq. 2
- (C) Lato est, su p.f. 8558/3 mq. 55 (D) Lato sud, su p.f. 8528 - mq. 4

Totale occupazione esistente su terreno regoliero: mq. 113

Ampliamenti previsti:

- (E) Terrazza, su p.f. 8528 mq. 119 (F) Terrazza, su p.f. 8558/3 - mq. 1
- (G) Magazzino, su p.f. 8558/3 mq. 126

Totale nuove occupazioni su terreno regoliero: mq. 246

Aree di servizio (fascia 5 metri da edifici):

(H) Terreno, su p.f. 8558/3 - mq. 555 (I) Terreno, su p.f. 8528 - mq. 242

Totale occupazioni terreni di servizio: mq. 797

i 100 mq. della superficie originaria: nel caso in cui la proprietà risultasse essere oggi effettivamente delle Regole (come iscritto al Tavolare), le Regole incasseranno quanto versato in deposito, altrimenti lo stesso sarà restituito al C.A.I. (339 mq.).

La risposta del C.A.I. è stata finora negativa, rimanendo però lo stesso disponibile a pagare un affitto sulle aree esterne al rifugio dove è prevista la costruzione del nuovo magazzino.

In attesa di firmare un contratto che soddisfi le reciproche aspettative delle parti, per dare corso peraltro alla delibera assembleare, le Regole hanno quindi sospeso l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori sul rifugio.

Ad oggi, quindi, la situazione è purtroppo a un punto di stallo: da una parte il C.A.I. rivendica una proprietà sul rifugio, dall'altra le Regole non possono rinunciare alla proprietà sul "patrimonio antico", essendo lo stesso vincolato e iscritto al Tavolare.

Rinnovo delle Rappresentanze di Regola

Domenica, 25 ottobre 2015 si sono svolte come di consueto le votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo. L'affluenza alle urne, in Ciasa de ra Regoles, è stata di 257 votanti su 654 aventi diritto per la Regola Alta di Lareto, e di 241 votanti su 588 aventi diritto per la Regola di Anbrizola.

Erano uscenti dal loro mandato dodecennale in seno alla Rappresentanza di Larieto i signori Alberto Dimai "Lustro" e Rinaldo Zangiacomi "Şacheo", il primo che svolse l'incarico di Marigo nel 2007 e il secondo l'incarico di Cuietro nel 2008

Nella Regola di Anbrizola terminavano il loro mandato Claudio (Caio) Alberti "Minel", Cuietro nel 2011, e Angelo Lacedelli "Poloto", Marigo sempre nel 2011.

Dalle votazioni dell'ultima domenica di ottobre sono stati eletti, per la Regola Alta di Lareto Claudio Bernardi "Supiei" e Marco Michielli "Pelele", mentre per la Regola di Anbrizola gli insediati sono stati Aldo Lacedelli "de Cobe" e Vito Dadié "Bechin".

Rappresentanza Regola di Anbrizola 2015-2016

Pompanin Claudio "de Checo"	Zuel di Sotto, 94	2004-2016	C 2012
Michielli Giovanni "Miceli"	Campo di Sopra, 36	2004-2016	M 2012
Dimai Andrea "Lustro"	Via del Castello, 185	2005-2017	C 2013
Demenego Luigi "Inperator"	Pecol, 94	2005-2017	M 2013
Pompanin Carlo "de Radeschi"	Manaigo, 12/A	2006-2018	M 2014, 1°S 2015
Manaigo Sandro "Fido"	Salieto, 19	2006-2018	C 2014
Pompanin Sisto "de Radeschi"	Zuel di Sopra, 65	2007-2019	M 2015
Lacedelli Mario "de Mente"	Chiave, 33	2007-2019	2°S 2014, C 2015
Dallago Armando "Roco / Naza"	Val di Sopra, 58	2008-2020	2°S 2015
Apollonio in Gaspari Paola "Chino"	Ronco, 152	2008-2020	C 2016
Alverà Modesto "Pazifico"	Campo di Sopra, 10/C	2009-2021	2°S 2016
Apollonio Cesare "de Olo"	Grava di Sotto, 15	2009-2021	C 2017
Colli Paolo "Dantogna"	Ronco, 119	2010-2022	
Alverà Giovanni Battista "Pazifico"	Alverà, 124	2010-2022	
Caldara Ranieri "Partel"	Mortisa, 10	2011-2023	
Menardi Guido "Diornista"	Ronco, 135	2011-2023	
Pompanin Alessandro "Bartoldo"	Via Guide Alpine, 92	2012-2024	
Pompanin Giovanni "de Floro"	Chiamulera, 2	2012-2024	
Lancedelli Gianluca "leza"	Ronco, 77	2013-2025	
Dipol Carlo "Şepel"	Salieto, 12	2013-2025	
Ghedina Lorenzo "Basilio"	Grava di Sotto, 9/A	2014-2026	
Verzi Bruno "Fedon"	Via Crepedel, 10	2014-2026	
Lacedelli Aldo "de Cobe"	Ronco, 8	2015-2027	
Dadié Vito "Bechin"	Verocai, 29	2015-2027	
Majoni Ernesto "Coleto"	Corso Italia, 39	2001-2013	Segretario

Deposito militare di Cimabanche

È della scorsa primavera la notizia che il Comando Truppe Alpine di Bolzano non è più interessato ad utilizzare l'area addestrativa di Cimabanche, e che è quindi disposto a cederla in gestione al Demanio civile dello Stato. Un incontro con i vertici del Demanio, dei militari e del Comune dello scorso mese di maggio ha confermato la possibilità che l'intera area militare - di circa 44 ettari - possa essere ceduta gratuitamente dal Demanio dello Stato al Comune, attraverso la legge sul "federalismo demaniale". Il Comune ha espresso parere favorevole alla retrocessione dei beni, che in questo modo rientrano in possesso della comunità locale.

In seguito, le Regole hanno ottenuto dalla Regione Veneto uno specifico finanziamento destinato alla bonifica dell'area: trattandosi di una zona militare in cui per molti decenni sono state utilizzate armi e ordigni di vario tipo, è indispensabile che una ditta specializzata entri per bonificare tutta l'area, rendendola sicura da qualsiasi materiale pericoloso.

Le Regole e il Comune hanno quindi siglato un accordo per l'impiego di questi fondi pubblici, al fine di rimettere in sicurezza l'intero territorio dell'ex-deposito militare. Nell'accordo è previsto che Cimabanche verrà poi utilizzato dalle Regole per finalità compatibili con quelle del Parco per almeno 20 anni: in questo lungo periodo è previsto che - gradualmente - si provveda alla rinaturalizzazione dei luoghi, nel rispetto di quanto prevede il Piano Ambientale del Parco.

M = Marigo; C = Cuietro; 1°S = Primo Šenico (Marigo anno precedente); 2° S = Secondo Šenico (Marigo anno successivo); RC = Revisore dei Conti

Rappresentanza Regola Alta di Larieto 2015-2016

Lacedelli Enrico <i>de Mente</i>	Ronco, 102/C	2004-2016	C 2010	
Menardi Giorgio <i>Merša</i>	Ronco, 22	2004-2016	C 2009	
Michielli Carlo <i>Miceli</i>	Salieto, 17	2005-2017	C 2011	
Alverà Sergio <i>Pazifico</i>	Alverà, 122	2005-2017	M 2011	
Apollonio Andrea <i>de Olo</i>	Grava di Sotto, 15	2006-2018	C 2012	
Constantini Franco Ghea	Col, 12	2006-2018	M 2012	
Menardi Massimo <i>Menego</i>	Acquabona di Sopra, 6	2007-2019	C 2013	
Dimai Walter <i>Fileno</i>	Chiave, 66	2007-2019	M 2013	
Zangiacomi Renato <i>Şacheo</i>	Ria de Zeto, 23	2008-2020	M 2015	
Bernardi Amedeo <i>Agnel</i>	Zuel di Sopra, 55	2008-2020	C 2015	
Caldara Aldo <i>Partel</i>	Pezié, 14	2009-2021	1°S 2015	
Constantini Denis Mostacia	Ronco, 73/A	2009-2021	C 2016	
Menardi Mauro <i>Menego</i>	Cadin di Sotto, 11	2010-2022	2°S 2015, M 2014	
Ghedina Guerrino <i>Broco</i>	Cadin di Sopra, 56	2010-2022	C 2014	
Menardi Paolo <i>Diornista</i>	Ronco, 16	2011-2023	1°S 2016	
Colli Andrea <i>Dantogna</i>	Ronco, 73	2011-2023	C 2017	
Alverà Franco <i>Pazifico / Boni</i>	Salieto, 22	2012-2024		
Ghedina Andrea <i>Basilio</i>	Grava di Sotto, 9/A	2012-2024		
Menardi Alberto <i>Milar</i>	Majon, 112	2013-2025		
Alverà Massimo <i>Pazifico</i>	Via dello Stadio, 15	2013-2025		
Gaspari Stefano <i>Mul</i>	Cademai, 12	2014-2026		
Alverà Andrea <i>Lete</i>	Chiave, 121	2014-2026		
Bernardi Claudio <i>Supiei</i>	Alverà, 194	2015-2027		
Michielli Marco <i>Pelele</i>	Campo di Sopra, 42/D	2015-2027		
Alverà Franco <i>Pazifico / Boni</i>	Salieto, 22	2012-2024	Segretario	

M = Marigo; C = Cuietro; 1°S = Primo Šenico (*Marigo anno precedente*); 2° S = Secondo Šenico (*Marigo anno successivo*); RC = Revisore dei Conti

Nuovi Regolieri per Mandres e Cadin

L'Assemblea della Regola di Mandres è stata convocata in Ciasa de ra Regoles lo scorso 12 novembre, per discutere sulla proposta di accogliere in Regola il signor Giorgio Degasper "Meneguto". Il signor Degasper, già Consorte di altre Regole, ha infatti espresso la volontà di essere accolto anche nella Regola di Mandres. I 36 Regolieri presenti hanno accolto all'unanimità la proposta, subordinando l'ingresso in Regola allo svolgimento di 15 gior-

nate di lavoro gratuito da parte del candidato. Il 19 novembre scorso si è riunita in Assemblea anche la Regola di Cadin, per esaminare la richiesta di ammissione in Regola dei signori Sandro ed Eric Bernardi "Da Laste". I presenti si sono espressi a larga maggioranza a favore dei due candidati: trattandosi di persone non ancora iscritte al Catasto di altre Regole, la loro domanda sarà presentata anche all'approvazione dell'Assemblea Generale dei Regolieri del 3 aprile 2016.

Cason de Travenanzes

Considerato che il casone non aveva ottenuto richieste di assegnazione nel bando pubblicato lo scorso luglio, la Deputazione ha riaperto i termini di presentazione delle domande per i Regolieri interessati. Quattro le richieste pervenute con il secondo bando: il casone è stato assegnato a sorteggio a Renzo Alverà "de Şan".

Piste di sci nordico

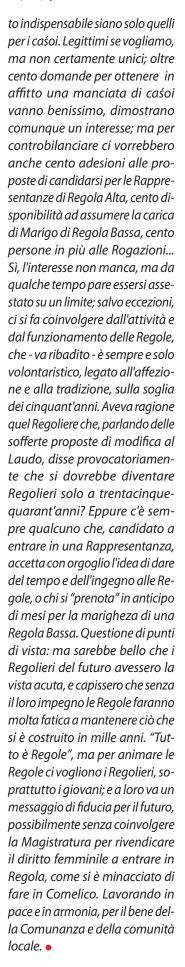
Si è definito con la Servizi Ampezzo di Cortina - Se.Am. - il nuovo contratto per la locazione dei terreni regolieri interessati dalle piste di fondo, circa 13 chilometri di tracciati a Pian de Loa, Pian de ra Spines, Sorabances, Fiames e Tre Croci. Dopo lunga trattativa, l'accordo è stato siglato per un periodo di due anni ad un canone forfetario di affitto dei terreni. La Se.Am. utilizzerà i tracciati per lo sci nordico durante l'inverno, mentre le Regole si sono

riservate gli usi forestali dei luoghi

durante l'estate.









🛕 "Ra scéiba", olio di L. Ghedina tratta da "Storia d'Ampezzo" di G. Richebuono, pag. 888, ed. 2008

La sceiba d'Ampezzo

Riedizione di un saggio di Bartolomeo Zanenga del 1968

e Regole d'Ampezzo hanno accolto la proposta del sottoscritto, di ristampare un curioso libretto uscito nel 1968 su iniziativa della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina, che riguarda l'antica usanza ampezzana, oggi scomparsa, della "sceiba".

Ne era autore il bellunese Bartolomeo (Bortolo) Zanenga, ricordato come docente di lettere presso l'Istituto Alberghiero di Cortina negli anni '50 e '60 del Novecento. Supportato da Agostino Girardi e Luciano Cancider, Zanenga s'incuriosì della tradizione della "sceiba", ripresa per l'ultima volta a Ferragosto del 1959 e che, svolgendosi perlopiù in forma non scritta, già allora era quasi sparita.

Il libretto tratta in sostanza di analisi del testo e critica letteraria, e si ritiene interessante, sia per coloro che a Cortina forse ricordano "sceibes" del passato, sia per coloro - e saranno in maggioranza - che non sanno di che cosa si parla.

L'operazione di ristampa si configura come un piccolo tassello da inserire nel mosaico della conoscenza delle tradizioni ampezzane, che l'epoca attuale porta a sacrificare sull'altare del turismo, dell'economia, della vita sempre più convulsa.

Auspico che il libretto, che le Regole donano a tutti i lettori del notiziario

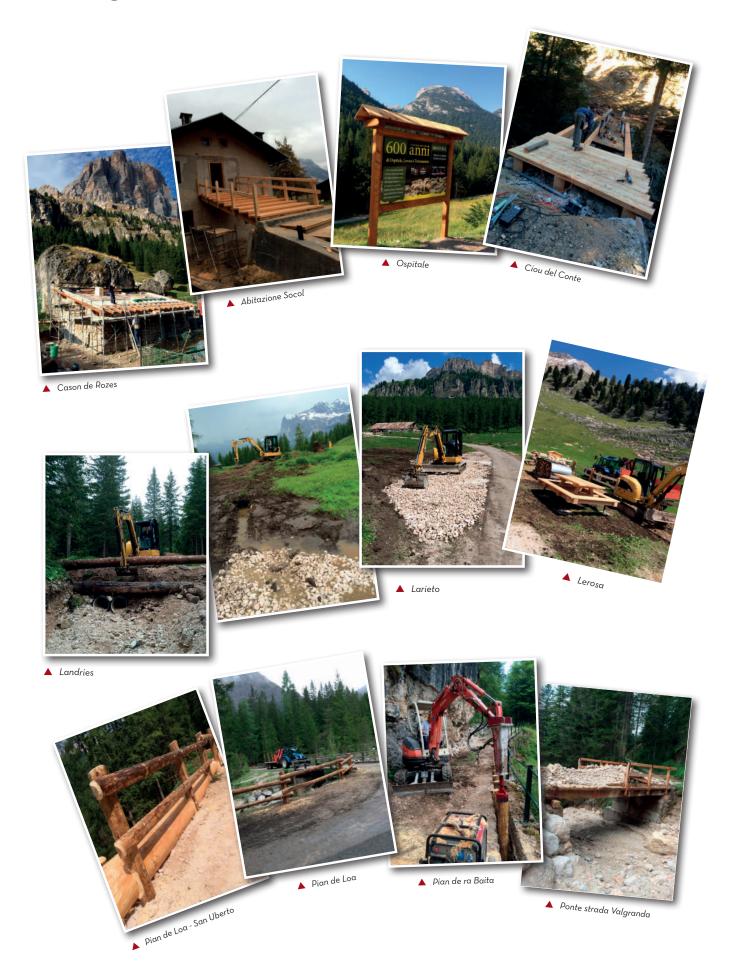
"Ciasa de ra Regoles" in occasione delle Festività Natalizie, possa essere considerato come un invito alla conoscenza della produzione ampezzana di poesie, prose, teatro e "sceibes", che fu gestita dagli avi per generazioni senza immaginare che fosse "letteratura".

È risaputo che molte usanze vanno sparendo, o quantomeno si adattano a nuove forme e nuove mentalità sotto la spinta del progresso tecnologico, del cambiamento dei gusti, della ragione e del pragmatismo che lasciano sempre meno spazio allo spirito e all'idealismo.

Nel ricordo di Tino e Luciano, due compaesani che si dedicarono attivamente a studiare e far conoscere le vecchie cose d'Ampezzo, accomunato a quello di Andrea Pais, Giovanni Fabbiani e Bartolomeo Zanenga, che analizzarono in particolare la "sceiba", le Regole danno diffusione a questo studio. Leggendone le poche pagine, si tornerà indietro nel tempo: a quando la conca d'Ampezzo, ogni villaggio sul suo "tòco da sceiba", si divertiva con poco e riusciva a ironizzare su se stessa senza troppa cattiveria, esorcizzando così un'epoca di fatica, lavoro e sacrifici.

Ernesto Majoni Coleto

Uno sguardo ai lavori delle Regole Variegate finestre su un'estate movimentata





Ringraziamenti a Forestali e Volontari

I Servizio Forestale di Belluno ha portato a termine nel corso dell'estate la sistemazione di due importanti strade forestali nel distretto di Fedèra. Si tratta della strada de I Laghe, che dal Ponte de Agnora sale sulla immediata destra orografica del Ru d'Ortié e della strada del Pantéi, che erano franate negli anni scorsi e attendevano il ripristino della percorribilità. I lavori hanno richiesto la costruzione di arce di contenimento e non hanno comportato costi diretti per le Regole, al di là della fornitura del



legname tondo. Un ringraziamento va quindi agli operai e ai dirigenti del Servizio Forestale di Belluno, per avere messo in cantiere queste due utili opere.

Nell'ambito del programma di recupero della sentieristica storica, che viene mantenuta in maniera minimale per la conservazione delle opere belliche e per memoria storica, ma non sempre rientra nella rete sentieristica ufficiale del CAI, un gruppo di volontari ha provveduto durante quest'autunno al ripristino della percorribilità sul sentiero a sud del Taé, in sinistra orografica della Val di Fanes. Il ripristino ha richiesto una trentina di giornate/lavoro, che sono state prestate, in squadra, da Alessandro Alverà, Sergio Bachmann, Antonio De Riva, Angelo Scarton, Clara e Roberto



Vecellio, coordinati dal guardiaparco Vittorio Alverà. Ad essi va il più sentito ringraziamento.

Michele Da Pozzo

Legna da ardere: com'era e com'è

Un diritto sempre salvaguardato

A utunno, cadono le foglie, le giornate si accorciano e si rincomincia a far fuoco nelle case. La legna da ardere è uno dei diritti che spettano alle famiglie regoliere, come è sancito dal Laudo (art. 19 e 20 del regolamento.)

Negli anni passati era consuetudine che le famiglie si procurassero la legna direttamente nel bosco, i lotti erano numerati e venivano estratti a sorte dai guardiaboschi di competenza della zona.

Era un appuntamento immancabile che a volte suscitava contestazioni nei confronti di chi aveva il lotto più comodo rispetto ad altri, posizionati in posti più difficili da raggiungere per pendenze del terreno o per mancanza di piste forestali. La maggior parte delle famiglie era attrezzata e competente su come doveva essere svolto il lavoro, e tutto veniva controllato dai guardiaboschi che pretendevano la completa pulizia del sottobosco, pena la mancata consegna l'anno successivo.

L'unica alternativa era avere la legna consegnata a metro, a casa, dove naturalmente ognuno si organizzava autonomamente per tagliarla e spaccarla.

È interessante analizzare alcuni dati relativi agli anni scorsi che ci aiutano a capire come sono mutate le necessità dei regolieri.

Nell'anno 1991 le consegne in bosco ammontavano a 236, nel 2000 a 114, nel 2009 a 61 e nel 2014 sono ridotte a una quarantina; col passare degli anni le cose sono cambiate, il numero delle persone che allestiscono la legna è drasticamente calato.

Le ragioni sono diverse: innanzitutto pochi regolieri sono attrezzati per fare questo tipo di lavoro, non siamo più in una società rurale e il tempo materiale scarseggia.
Si privilegiano altre attività meno
faticose e quindi, chi ha la fortuna
di avere il sabato e la domenica
liberi, difficilmente sceglie di andare a far legna, opta per attività
meno impegnative preferendo
fare una bella gita, un salto al mare
o seguire i figli. Per continuare a
salvaguardare questo diritto, l'amministrazione regoliera ha scelto
di effettuare le consegne anche
con legna spaccata, servizio che
ha ottenuto un buon riscontro.

Questo cambiamento comporta, ovviamente, una minore cura del bosco e talvolta critiche da parte dei regolieri. A dimostrazione di ciò, pubblichiamo un grafico che riporta anche il dato delle consegne che vengono preparate per l'estrazione a sorte che chiude l'Assemblea Generale delle Regole. Un incentivo che viene elargito dal 2000 ai consorti regolieri per garantire la partecipazione al momento più importante della nostra Istituzione. Una voce che tristemente evidenzia il cambia-

mento delle priorità.

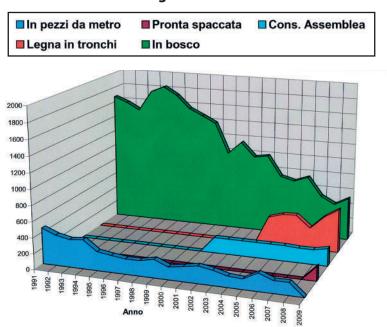
Le consegne in bosco distribuite in quattro zone, sono seguite dal personale delle Regole incaricato dell'assegnazione, che non avviene più con estrazione a sorte, visto l'esiguo numero di richieste e quindi la maggiore disponibilità di legna.

Vengono privilegiate le zone più accessibili e visibili lasciando quelle più impervie al loro corso naturale. Normalmente la zona nord è seguita dai guardiaparco Manuel Constantini e Alessandro Girardi, la est da Giorgio Zangiacomi, la sud dal guardiaoschi Stefano Alverà e la ovest da Giuseppe Hirschstein.

Anche se in forme diverse e nonostante altri tipi di riscaldamento domestico, la richiesta di legna rimane una necessità costante dei regolieri. Malgrado l'aumento dei costi di allestimento e consegna le Regole continuano a salvaguardare questo fondamentale diritto.

Enza Alverà Pazifica Paola de Zanna Bola

Utilizzazione legna da ardere 1991-2009





Anno scolastico 2015/2016 Attività didattica proposta dalle Regole d'Ampezzo

Per il corrente anno scolastico, le Regole hanno presentato ai dirigenti scolastici un mirato programma di didattica per i ragazzi che prevede incontri riguardanti le Regole, il Parco e i Musei. Il fine è sempre quello di far conoscere e assimilare l'importanza dell'Istituzione nel suo insieme, le peculiarità del Parco (posizione, clima, geologia, ambienti rocciosi, ambienti forestali, praterie, acque, flora e fauna), la ricchezza e la specificità dei tre Musei - Paleontologico, Etnografico e d'Arte Moderna - e delle mostre che essi ospiteranno nei prossimi mesi.

In particolare, per i ragazzi dalla III Media alla V Superiore è stato ideato un progetto specifico dal titolo Scuola del territorio, che per quest'anno avrà come tema L'importanza del bosco e la sua salvaguardia. Il programma, previsto per i mesi di aprile e maggio, si articolerà in un incontro presso le Regole d'Ampezzo in cui Michele Da Pozzo parlerà di coltivazione e gestione del bosco nelle Dolomiti, un'escursione su cantieri di taglio ed esbosco forestale e una seconda escursione in boschi non gestiti, sempre accompagnati da guardiaparco e guardiaboschi. Tale ciclo sarà ripetuto due volte in considerazione delle fasce di età. I ragazzi dovranno sempre essere accompagnati dagli insegnanti che i dirigenti di volta in volta indicheranno. Qualora i ragazzi partecipanti fossero interessati a redigere articoli inerenti il tema trattato o a realizzare qualche scatto fotografico durante le uscite, alcuni lavori saranno poi pubblicati sul notiziario "Ciasa de ra Regoles". Ciò varrà anche per elaborati, scritti o dipinti, realizzati durante gli altri incontri riguardanti le Regole.

A tutto questo va aggiunta la disponibilità per le terze, quarte e quinte superiori di realizzare progetti formativi scuola-lavoro equivalenti a 400 ore con possibilità per ogni alunno di partecipare a mansioni d'ufficio.

l farai de ra Regola outes

sarà su po sò sesanta i Regoliere che a vede chesta fotografies de i farai de ra doa Regola Outes, dijarà: " 'L éi portà anche ió daante ra portišios de Lospedà, canche éi podù (o abù da) fei el Marigo".



Son drio šcrie de i marighe de ra doa Regola outes - Larieto e Anbrizora - che inze i ultime 30 ane ogni an à daerto ra portišios de d'ousciuda e d'outon, soiba dapò Pentecoste e Soiba dapò San Francesco ignante ra meses de Lospedà con i so biei farai fate incraòta da Pio Popo. Dapò 30 ane, Pio Popo s'i a portade inze ra so botega in Alverà par i netà da ra zéra, canbià calche viere šendù e par i tirà come nóe. Gramarzé ben a Pio e bòna portišion a dute, soralduto ai marighe che vegnarà.

Sisto Menardi Diornista



Le mostre invernali delle Regole

Dicembre 2016 - gennaio 2107 Il Bambin Gesù delle Mani

nizialmente si pensava che fosse una leggenda, ma poi il Bambin Gesù delle Mani del Pinturicchio è comparso dal nulla e, grazie allo sforzo della Fondazione Guglielmo Giordano, è tornato a far parlare di sé, appassionati d'arte, ma non solo. Dopo aver stregato il pubblico dei più importanti musei del mondo, come il Guggenheim di New York e il Musèe Mailloid di Parigi, questo capolavoro sarà di nuovo accessibile al pubblico italiano durante l'esclusiva mostra che si terrà da dicembre a gennaio presso gli spazi espositivi di Ciasa de ra Regoles. Con questa mostra, la Fondazione Giordano vuole raccontare un'opera d'arte di sublime bellezza, ma soprattutto di grande potere fascinoso. Era stato il Vasari a rivelarne l'esistenza nelle sue «Vite», ma la scena raccontata sembrava così impossibile da far ritenere la notizia un falso. In esso era raffigurata l'adorazione della Madonna con Bambino da parte del Papa, ma il volto femminile altro non era che il ritratto di Giulia Farnese, sua bellissima amante e madre di un figlio a lui attribuito.



Inverno 2015-2016 Imago Aphroditae. La bellezza muliebre dal XV al XX secolo

a mostra Imago Aphroditae. La bellezza muliebre dal XV al XX secolo, allestita presso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, si propone di riflettere sul tema dell'iconografia femminile, e in particolare sull'ideale di bellezza che ne contraddistingue i tratti. Ciò nel contesto dello sviluppo diacronico della lunga successione di esempi iconografici propri della storia dell'estetica occidentale, dal



Quattrocento al Novecento. L'esposizione offre al visitatore l'eccezionale possibilità di vedere riunite una serie di opere celeberrime, attinenti ai principali canoni della bellezza femminile. Sono dipinti provenienti da importanti collezioni italiane, pubbliche e private, oltre che opere della stessa collezione Rimoldi. Relazionandosi al lacerto raffigurante il Bambin Gesù delle Mani di Bernardino di Betto, detto il Pinturicchio, si è voluto offrire uno sguardo ampio sulla rappresentazione della donna, dando una lettura caratterizzata dalla ricca varietà formale di oltre quaranta opere, capaci di affascinare ed immergere lo spettatore in una realtà culturale di altissima qualità.

Orari Musei

- dal 4 al 25 dicembre 2015: dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.30
- sabato e domenica: 10.30- 12.30/15.30-19.30
- dal 28 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016: mattina e pomeriggio con i medesimi orari
- dal 12 gennaio al 28 marzo 2016 gli orari saranno quelli precedentemente elencati (dal 1 al 25 dicembre 2015)
- chiuso il lunedì tranne il 7 e il 28 dicembre 2015 e il 4 gennaio 2016

Febbraio - marzo 2016

L'emozione della vertigine. Capri-Cortina

'Isola Azzurra e la Regina delle Dolomiti, due mondi così lontani eppur così vicini, saranno raccontati dalle immagini dell'artista Massimo Siragusa al primo piano del Museo Rimoldi. Il percorso, a cura di Denis Curti, presenta due località di prestigio con identità paesaggistiche evidenti. Ed è proprio la "vertigine", fisica ed emotiva, il fil rouge del percorso espositivo che mette in mostra le similitudini e le caratteristiche intrinseche di due località riconosciute come ambasciatrici dell'eccellenza italiana per ospitalità, bellezza e cultura.

Capri e Cortina sono recentemente entrate a fare parte dei "Territori di Eccellenza" di Altagamma, la Fondazione che dal 1992 riunisce le imprese dell'alta industria culturale e creativa italiana. Due località che rappresentano un ideale classico e senza tempo, votato al culto del bello, della raffinatezza, della cultura, dell'ospitalità. Del mito intramontabile della Dolce Vita entrambe hanno conservato l'essenziale: l'impulso creativo originario, la capacità di reinventarsi costantemente e di raccontare un territorio al di là delle mode effimere.



Novembre 2015

La vista del pioan

Èarrivato il momento dell'inaugurazione della mostra anche se nell'aria, da alcuni giorni, si respirava già una certa curiosità. Si era creata l'attesa, elemento fondamentale per la riuscita. 61 volti erano "imprigionati " sulla tela, bisognava solo scoprire quali. L'esposizione è alla Ciasa de ra Regoles, al piano terra. La stanza è gremita e ci si divincola tra le pareti che disegnano un piccolo labirinto. Il brusio si mischia al chiacchierio di gente divertita o contrariata. I commenti si fanno sempre più forti. I miei figli mi cercano, anch'io sono appesa al muro. Ridono nel vedermi, mentre il parroco si aggira divertito per le sale. L'invito a non prendersi troppo sul serio, forse è riuscito e come affermano due grandi scrittori (Edmond e Jules De Goncourt) ..."la cosa che sente più stupidaggini al mondo è probabilmente un quadro di museo "... •

Barbara Raimondi



Febbraio - marzo 2016 Tempo di lupi. La storia di un ritorno



Mostra itinerante, realizzata nell'ambito del Progetto europeo LIFE WOLFALPS che mira a individuare strategie utili ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo - che sta ritornando a popolare il territorio in modo naturale - e le attività economiche tradizionali. Il progetto si concretizza grazie al lavoro congiunto di partner italiani, sloveni e di numerosi enti sostenitori: un gruppo di lavoro internazionale, indispensabile per avviare una forma di gestione coordinata della popolazione di lupo su scala alpina. La mostra affronta la biologia e il comportamento della specie, il ritorno naturale e i conflitti con l'uomo, la ricerca scientifica e il futuro di questi animali. Attraverso corner interattivi, reperti storici e attuali, sei personaggi parlano del lupo partendo da un punto di vista personale ed emozionale, per approdare a una visione oggettiva e scientificamente mediata. Per sfatare credenze e superstizioni, con il rigore e la chiarezza della ricerca scientifica.

Campionati Europei Invernali dello Sport d'Impresa

al 9 al 13 marzo 2016 Ciasa de ra Regoles sarà punto informativo e centro accrediti dei Tredicesimi Campionati Europei Invernali dello Sport d'Impresa.

Un evento di notevole rilevanza, organizzato da CSAIn - Centri Sportivi Aziendali e Industriali -, ente italiano aderente alla Federazione Europea degli Sport d'Impresa, nata a Basilea nel 1962 e oggi il più importante soggetto europeo in questo campo.

Nel corso degli anni, il numero dei paesi membri è aumentato fino a giungere ai 38 attuali, dei quali 22 appartenenti all'Unione Europea. Obiettivo fondamentale della Federazione è rafforzare i contatti umani e culturali superando i confini nazionali attraverso lo sport. Uno dei principali e più riusciti strumenti in tal senso si sono dimostrati i giochi sportivi, estivi e invernali, protagonisti negli ultimi dieci anni del lancio di nuove, interessanti sfide: in primo piano l'attenzione a salute, movimento, giovani, donne, anziani e persone con handicap. Da quando, nel 1990, si svolsero a Innsbruck i primi giochi invernali, tanti sono stati gli atleti cimentatisi nelle varie discipline. Da Les Saisies, sede dell'edizione 2014, ora il testimone passa a Cortina, che ne va giustamente fiera. Le Regole, come sempre, s'impegnano a fare la loro parte e si augurano il successo della manifestazione.

Michèl Basilio e la guerra

Figli e nipoti ricordano, un secolo dopo



'8 novembre 1915, giusto un secolo fa, mio nonno Michele Ghedina Basilio (1896-1978) venne ferito al polso destro e non poté più continuare a scrivere il suo diario di guerra, iniziato nel giugno precedente. Da dieci giorni si trovava sul Col di Lana come Landesschütze, dopo essere stato a Folgaria nel Trentino ed ancora prima presso le Tre Cime di Lavaredo. Aveva da poco compiuto diciannove anni lì, in trincea, al freddo, sotto la neve e con poco cibo. Quella giornata era stata densa di combattimenti; scrisse di essere rimasto in postazione, sotto le intemperie, per 40 ore senza ricevere nulla da mangiare e, al ritorno nella sua baracca, la trovò piena di compagni feriti. Le ultime annotazioni sono tremolanti, perché probabilmente scritte con la mano sinistra.

Noi abbiamo avuto occasione di conoscere la drammatica esperienza del nonno direttamente dalla sua voce e dal racconto dei nostri genitori; soprattutto, ci ha molto incuriositi un'altra brutta avventura, che gli capitò quando una pallottola di shrapnel si conficcò, fermandosi, nella sua scatola di latta per le sigarette, che teneva in tasca.

Qualche settimana fa mio cugi-



Michèl Ghedina Basilio

no Alessandro ha proposto di ricordare i cent'anni da quell'evento sul Col di Lana. Come? Recandoci in quei luoghi. Così sabato 7 novembre, eccoci pronti: il figlio Paolo e i nipoti Alessandro, Alfredo, Marcel, Maurizio ed io, insieme ad alcuni amici, siamo andati in cima al Col di Lana, dove abbiamo lasciato, nel libro di vetta, una copia delle ultime pagine del diario con le nostre firme sotto quella di "nono Michèl", felici che, in quel giorno di cent'anni fa, nulla di grave gli fosse accaduto.

Michela Ghedina Basilio

Festa del Dešmonteà da rinnovare?

Qualche spunto da Oltreoceano

esta vecchia, bisogna renderla più moderna, più interessante..." Sono commenti sentiti in paese a chiusura della festa del desmonteà di quest'anno. Facile a dirsi, ma chi può darci idee nuove? Riguardo al mio compito, mi è giunto a puntino via e-mail, da oltreoceano, un libretto di una scuola a sud di Auckland. in Nuova Zelanda, riguardante l'annuale "Agricultural Day". Beata tecnologia e beata telepatia! Leggo con interesse, con qualche sorriso e, lo ammetto, anche con qualche sonora risata: "La nostra scuola è inserita in un area a vocazione prettamente agricola e lo scopo del "Agricultural Day" è quello di promuovere e incoraggiare i bambini a prendersi cura e essere responsabili di un animale. Gli animali ammessi sono vitelli, capre, agnelli, galline e per la prima volta quest'anno anche cani e conigli. La partecipazione è obbligatoria e chi per vari motivi non vuole o non può allevare un animale, dovrà seminare una patata e preparare un lavoro scritto al riguardo. Gli animali dovranno essere nati fra il 1 di giugno e il 24 di luglio (l'Agricultural Day si tiene il 26 di settembre), si possono reperire attraverso i consorzi, ma è preferibile acquistarli direttamente dalla fattoria dove sono nati. I pulcini vanno prenotati a scuola e saranno consegnati il 24 di luglio a sei settimane di età (non verranno accettati pulcini di altra provenienza). Il giorno del ritiro si deve venire a scuola con una gabbietta. Non è ammesso il trasporto di animali con lo scuolabus, quindi i genitori quel giorno dovranno venire a scuola a prendere bambini e pulcini! Chi sceglie il cane o il coniglio, può partecipare con il

proprio che dovrà avere rispettivamente almeno, 6 e 3 mesi di età il giorno della manifestazione. Anche le patate vanno prenotate a scuola e verranno consegnate il 5 di giugno assieme al vaso dove dovranno essere piantate." L' "Agricultural Day" è una rassegna a premi di animali allevati da bambini, dove vengono valutati aspetto, salute, bellezza del pelo/piume, ma anche capacità di riconoscere il padrone, di ubbidire e di effettuare percorsi guidati senza sollecitazioni. Per le galline è previsto qualche numero di acrobazia, come stare in bilico su una palla! La valutazione prevede la divisione in categorie di animali ed età dei bambini, dai 6 ai 14 anni, in maniera che tutti possano essere premiati per l'impegno, indipendentemente dal risultato. Riguardo alle patate, vengono valutati altezza, aspetto, grandezza e quantità, oltre al lavoro scritto. Gli animali verranno premiati con nastri colorati, che i bambini porteranno a casa. I migliori riceveranno un trofeo, che verrà restituito, pulito e lucidato pena la rifusione delle spese, l'anno sequente e passato ai successivi vincitori. Per un miglior successo nell'allevamento e nelle prove finali, i bambini devono essere gli unici riferimenti per l'animale. Nell'opuscolo vengono date istruzioni alimentari, suggerimenti e trucchi, nonché numeri di telefono di persone a cui rivolgersi in caso di necessità. Per esempio, si suggerisce di dare subito un nome al proprio animale e di chiamarlo sempre con quel nome, in maniera che si abitui e, il giorno della rassegna, corra senza esitazione verso il padrone quando lo chiamerà. Il bambino deve essere l'unico che lo nutre, sempre



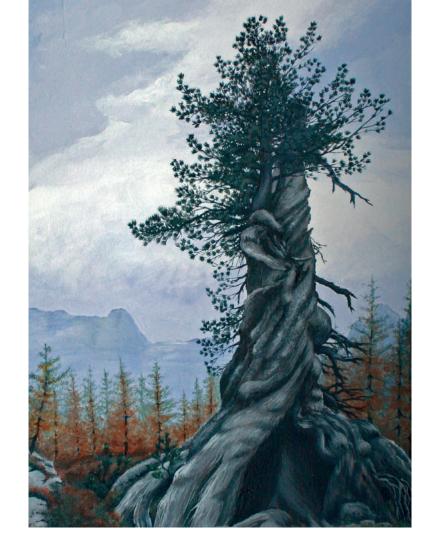






'arte è una finzione, la pittura è un inganno dell'occhio. I nostri insegnanti Paolo Barozzi e Gianni Segurini ce l'hanno ripetuto spesso, la sera, a lezione. Ce lo dicono anche qui, nel sole frizzante di novembre, sulla terrazza della cantoniera di Vervei, per l'uscita di fine corso, en plein air, che fa tanto Impressionisti francesi. E noi ci lasciamo ingannare, beatamente.

L'iniziativa delle Regole d'Ampezzo ha avuto successo, ancora una volta: alla terza edizione, il numero di iscritti è aumentato, siamo più di una ventina, oltre le aspettative. Il tema, per questo corso, è l'albero. La scorsa primavera era la roccia. Nel primo si affrontava, più genericamente, il paesaggio. Sono argomenti facili, a parole, perché riguardano il nostro mondo, il creato che abbiamo attorno, fuori dalla finestra, che vediamo ogni giorno. Ecco, forse qui sta il valore vero di



Pittori per caso... ... ma non sempre

Dal vedere all'osservare

queste lezioni: ci stanno insegnando a non accontentarci. Vedere è un fatto fisico: la luce entra nell'occhio e crea l'immagine. Vediamo ogni giorno, dal risveglio sino alla notte successiva. Lo facciamo tutti, sempre. Guardare è un'altra cosa,



richiede la nostra partecipazione, dobbiamo concentrare lo squardo su un punto, un dettaglio, un particolare. Dobbiamo quardare la forma, il colore. Osservare è un passo ancora più in là: richiede anche la nostra partecipazione emotiva, il coinvolgimento di sentimenti, passioni, gusti, affinità. Le stampe degli alberi da riprodurre, che ci hanno consegnato, sono le stesse, per tutti noi, ma poi ognuno crea, con pennelli e colori, qualcosa di diverso, in base alla formazione umana e culturale, alla sensibilità, persino allo stato d'animo della serata.

C'è chi affronta questo corso per semplice curiosità, oppure per dare sfogo ad una passione sempre cullata, mai espressa, o sopita da chissà



quanti anni, magari dai tempi della scuola, dalle scatole di pastelli ricevuti a Natale. C'è chi non ha alcuna dimestichezza con pennelli e colori, così improvvisa. Altri mettono sul foglio la tecnica, la sensibilità, la precisione di tre, cinque, persino

otto anni di Istituto d'arte. E si vede. Poi c'è chi ha una marcia in più, e mi chiedo perché sia qui, con noi: parrebbe non averne bisogno, perché dipinge quotidianamente, per passione, per amore. Ha studiato, si perfeziona ogni giorno, ha il dipinto nella testa, nell'anima, prima ancora che nelle dita, per buttarlo sulla tavola. Ha pure mestiere, per cui applica senza indugio, con condivisione immediata, gli insegnamenti di Gianni e Paolo. Gli viene naturale utilizzare colori caldi, il giallo, l'arancio, per i soggetti più vicini, nel paesaggio, mentre le valli lontane, le rocce di sfondo, gli alberi piccoli, sui fianchi di quella montagna, devono essere più freddi, azzurrini per l'aria che filtra, nella distanza. Noi invece dobbiamo pensarci, riflettere, guardare e osservare, prima di capire. È un percorso impegnativo, ma gratificante.

Paolo si infervora quando parla, unisce nozioni tecniche a riflessioni filosofiche, ha la passione dell'artista che gli brucia dentro. Gianni spiega con la puntualità pragmatica dell'insegnante, abituato alla sua classe di studenti. Uno dipinge prevalentemente a olio, l'altro è un acquarellista, ma quando usa la matita, per la grafica, ha il segno pesante, deciso. Assieme fanno una coppia assortita e così gradevole da seguire. Alcuni di noi sono al terzo corso, non hanno mollato. Faremo anche il quarto, se verrà. Altri si avvicinano concretamente all'arte per la prima volta e sbuffano, si lamentano, faticano, ma soprattutto si divertono. Si socializza, ci si confronta, si imita. Con il telefonino fotografo alcuni lavori, con l'intento di copiarli. Dai più bravi si impara. Nessuno di noi farà mai concorrenza a Van Gogh o Segantini, questo è certo, e sappiamo che le nostre opere non entreranno nella collezione Mario Rimoldi. Ma, alla fine, sappiamo che queste ore le abbiamo vissute con intensità, partecipazione, coinvolgimento. Abbiamo imparato. Siamo cresciuti.

Un osservatore

Latteria Cortina

Che cosa nasconde l'intonaco della parete ovest?

Rendering della parete della latteria con presunto affresco raffigurante lo stemma imperiale



o una gran passione: collezionare fotografie di Cortina tra fine '800 inizio '900, ne ho oltre 5000 Mi piace osservare il mio paese con l'occhio dei grandi fotografi di allora, ne cito solo alcuni: Vicenzo Colli, Giacinto Ghedina, Johann Gulger, Giacomo Alberti.

Confrontando le immagini tento di capire, sulla base degli edifici storici e delle strade esistenti, l'anno in cui è stata presumibilmente scattata la fotografia.

Cerco le cartoline nelle bancarelle ai mercati dell'antiquariato ed è un vero divertimento... come una caccia al tesoro!

Di recente ho acquistato una cartolina del 1908 di Emilio Terschak (Cortina geg. Punta Nera m. Antelao) scattata da Ronco. Guardando con la lente l'immagine si vede molto bene la caserma del l° reggimento dei Tiroler Kaiser Jager, e con enorme sorpresa ho scoperto che, ingrandendo ancora di più la cartolina, appare sulla facciata ovest della caserma un affresco.

Si tratta dello stemma imperiale asburgico che era utilizzato nei sigilli, per segnalare gli edifici della Corona, nella bandiera di guerra: un'aquila bicipite nera, con le ali aperte, che nella zampa sinistra impugna uno scettro e una spada e nella destra un globo, simboli del

potere imperiale e militare degli Asburgo.

Sul petto dell'aquila è impresso lo stemma dell'Austria e sul capo porta la corona.

Preso dall'emozione ho guardato le altre cartoline del mio archivio cercando un riscontro ed ho scoperto che una fotografia del 1921 presenta la parete bianca come si vede adesso.

L'affresco quindi dovrebbe risalire al 1900; probabilmente è stato coperto con una mano di pittura dalle truppe italiane nel 1915, quando giunsero in paese.

Sono passato in Latteria per guardare da vicino la facciata e mi è sembrato di intravedere del colore ocra dove il bianco è scrostato.

Se veramente sotto la pittura ci fosse il dipinto sarebbe una bella sorpresa! E chissà se, con un buon restauro, sarà possibile recuperare l'affresco, patrimonio storico del nostro paese.

Dino Colli



dalla quindicesima pagina

per poterlo legare di più a sé. Così succede che se il vitellino deve bere il latte dal biberon alle ore 12:00, la mamma preleva il bambino a scuola, lo porta ad allattare il vitellino e lo riporta a scuola. I piccoli allevatori devono preoccuparsi anche dell'igiene e della salute del proprio animale rivolgendosi al veterinario se necessario. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di tutta la famiglia, che non deve sostituirsi al bambino,

ma supportarlo e incoraggiarlo. Fino al giorno finale, quando genitori, fratelli, zii, nonni e amici sono invitati a partecipare come spettatori e come volontari nel tenere a bada bambini e animali o nell'organizzare la merenda. Che fine fanno gli animali? Chi non può tenerli, li rivende alla fattoria o al consorzio. Le patate, immagino, verranno mangiate con gran soddisfazione. Ricordo la mia bambina di tre anni che al raccolto

delle patate nell'orto corse a casa raggiante gridando "varda ce che ón ciatà inze orto!" Senza dover diventare tutti allevatori, c'è qualche spunto che possiamo adattare alla nostra realtà? Pensiamoci, non si sa mai che il prossimo anno possiamo portare qualche novità coinvolgente e accattivante.

Francesca Dipol Śepel

Niccolò de Bigontina

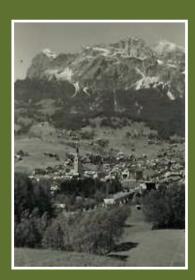
Attestato delle Monache Cappuccine

Durante i lavori di ristrutturazione del fienile della casa Ghedini, nel centro di Cortina, ho ritrovato un contratto prestampato, stipulato dalla Abbadessa delle Monache Cappuccine Concette di Venezia in Castello, a favore di don Niccolò de Bigontina, datato 1781.

Incuriosito dall'attestato, ho trovato un riscontro sul libro di Don Pietro Alverà "Cronaca di Ampezzo nel Tirolo". Don Niccolò de Bigontina nacque a Cortina il 28 marzo 1721 e fu ordinato sacerdote nel 1745. Per quarant'anni fu confessore del convento delle Monache Cappuccine in Castello a Venezia. Nel 1785 tornò a Cortina come "mansionario", ecclesiastico che gode di un beneficio minore, custode dei luoghi sacri, un po' come il sacrestano di oggi. Morì il 30 marzo del 1795.

Nel contratto compare il nome Niccolò con due "c" e il cognome prima "de Bigontina "e poi "Bigontina". Questo Niccolò, pur comparendo con il "de", non era parente della famiglia "de Bigontina Ehrenberg". Sappiamo che il "de" che precede il cognome quando è minuscolo è un titolo nobiliare, mentre quando è

maiuscolo indica un nome, un luogo o una professione di un antenato. Nella famiglia "de Bigontina Ehrenberg" c'erano stati altri due prelati, zio e nipote, con lo stesso nome Giovanni Battista: il primo, nato nel 1646, domenicano che prenderà il nome di Padre Giacinto e morirà in Istria; il secondo, nato nel 1670, anch'esso forse domenicano, che prenderà il nome di Padre Giacomo. Padre Giacomo Bigontina, morto nel 1737, non compare con il "de" perché antenato di Antonio Maria de Bigontina, che consegui il titolo nobiliare nel 1769.





La cosa curiosa è che sia il nostro Niccolò, sia Giacomo, oltre a un altro prelato ampezzano, Antonio Michielli, morto nel 1751, erano confessori del convento delle Cappuccine in Castello a Venezia; ne ignoro il motivo, ma forse i confessori potevano indicare i propri successori. Un'altra particolarità del documento è il fatto che è prestampato e questo indica già al tempo una certa industrializzazione della fede e una certa diffusione di questi scritti.

Ora il convento delle Cappuccine nel quartiere di Castello a Venezia non esiste più e quindi non posso verificare se le suore pregano ancora per l'anima del povero Niccolò. Purtroppo non sono riuscito a capire dove poteva essere ubicato il convento con la relativa chiesa, dove dovrebbero esserci delle lapidi con incisi i nomi dei confessori, come riportato dall'Alverà nella sua cronaca d'Ampezzo.

Franco Gaspari Moroto